

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE UDC, EDOARDO SASCO, IN OCCASIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE N. 78 "INSOSTENIBILITA' DA PARTE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA A CONCORRERE AGLI OBIETTIVI DELLA FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2011"

Signor Presidente,  
Egregi Colleghi,

intervengo brevemente sui contenuti della Mozione n. 78, presentata dai colleghi Agnola e Corazza, per esprimere la posizione dell'UDC a tale riguardo.

Lo faccio quantunque la posizione dell'UDC nazionale riguardo alla questione del federalismo sia a livello generale di contrarietà al provvedimento proposto dal centrodestra, con il quale invece governiamo assieme questa Regione.

Non si tratta di contraddizione, in quanto l'UDC è contraria alla bozza di federalismo che in queste ore viene discusso animosamente al Parlamento, ma non è contraria al federalismo in quanto tale.

Approvare una riforma di questa portata con solo un paio di voti di maggioranza e non con una maggioranza più ampia, sottopone la riforma a dei grossi rischi sia a livello di ricorsi alla Consulta, sia per quanto riguarda la possibilità di referendum popolari che potrebbero, come è già capitato, rendere inutile il lavoro svolto.

Detto questo, registro che la mozione da un lato ha sollevato una questione fondamentale dato che la nostra Regione ha dimostrato senso di responsabilità nel rimodulare le nostre voci di spesa sulla base delle minori entrate che negli ultimi anni ha man mano registrato. Anzi, questo esempio può e deve essere seguito da tutte le altre Regioni.

Ora, con dati alla mano, come quelli esposti dai colleghi Agnola e Corazza, alcune riflessioni si potrebbero fare, ancorché costituiscano solo alcuni aspetti della questione, che è ben più ampia.

Il problema delle nostre entrate rappresenta invece un discorso molto più ampio, che va valutato nella sua completezza e che riguarda non solo i soldi che lo Stato ci può dare in futuro, ma anche le competenze che noi possiamo assumerci.

In tal senso si è adoperata, ad esempio, la Provincia Autonoma di Trento e su quella strada ci dovremmo addentrare ancor più di quanto non lo stiamo già parzialmente facendo. Esempi significativi al riguardo sono costituiti dall'Università e dalla piena gestione delle Soprintendenze.

Per cui giudico positivamente il nuovo dispositivo della mozione, così come modificato con l'emendamento sostitutivo distribuitoci, con il quale viene sollecitata la piena funzionalità della Commissione paritetica Stato-Regione, attualmente in fase di stallo dopo le dimissioni del suo presidente.

Questo, a mio avviso, è il vero tavolo di confronto permanente con lo Stato, allo scopo di determinare le vere esigenze finanziarie della nostra Regione, senza cioè improvvisazioni e approssimazioni che ogni anno vengono sollevate per quanto riguarda il rapporto tra Stato e Regione, con particolare riferimento alla nostra specialità.

Specialità che rimane intatta ancora nel tempo, nonostante le profonde trasformazioni avvenute negli ultimi anni, perché il Friuli Venezia Giulia è ancora uno snodo importante dal punto di vista

geopolitico e che ci vede ancora al centro di diversi sistemi economici con noi confinanti, ma va ridisegnata e attualizzata.

Una situazione del genere impone dunque una maggior attenzione da parte dello Stato, vedasi la cosiddetta fiscalità di vantaggio e di sviluppo, necessaria per far fronte alla competitività che finisce per marginalizzarci.

In altre parole, mi pare abbastanza strumentale fare confronti con i pesi e le misure delle altre Regioni a statuto speciale, ma nel contempo si impone una seria riflessione per quanto riguarda le esigenze finanziarie della nostra Regione.

Ogni Regione, infatti, ha una diversità di competenze e di modalità di trasferimenti finanziari, per cui ogni tabella di comparazione va letta con le necessarie accortezze.

La Commissione Paritetica dunque, a mio avviso e ad avviso dell'UDC, rimane l'unica strada da percorrere con maggiore convinzione, facendo in qualche modo partecipe del suo lavoro anche la competente Commissione consiliare al fine di mantenere un giusto collegamento anche con questa Assemblea.

Infine, mi permetto nuovamente di sollecitare la massima attenzione agli sviluppi del federalismo fiscale, che può di suo stabilire nuovi rapporti tra le varie parti del Paese, ma non potrà far venir meno le attenzioni per la specialità e le peculiarità della nostra Regione, derivanti dalla nostra autonomia speciale.

SASCO

Trieste, 3 febbraio 2011